

CINA Improbabile che dal nono round di colloqui esca l'attesa svolta con l'Urss

La questione cambogiana blocca la trattativa Pechino-Mosca

Ieri l'inviato sovietico Rogacev ha incontrato il ministro degli Esteri Wu Xueqian - Prudenza su Reykjavik Si vogliono vedere i risultati e intanto affiora qualche timore di essere «giocati» da una parte o dall'altra

Dal nostro corrispondente PECHINO — Come prima di Ginevra, la Cina è abbastanza abbottonata su Reykjavik. Vogliono prima vedere come andrà a finire. La posizione è sempre quella di aspettare che si accordino su «drastiche riduzioni degli armamenti».

avendoli già sospesi unilateramente da 14 mesi. Se però, come segnalano i dispetti da Mosca e da Washington, il terreno più probabile di incontro a Reykjavik è quello dei missili di teatro a medio raggio, su questo la Cina si è già affrettata a ricordare che «bisogna fare attenzione alla sicurezza in Asia quanto a quella in Europa».



Wu Xueqian

sto fosse un modo per trascinare il negoziato, ha avuto un incontro con il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian. Il negoziato non si è ancora concluso, ma a questo punto sembra molto improbabile che questo nono round possa portare ad una svolta sostanziale rispetto agli altri otto che l'hanno preceduto.

Un rapporto particolare con l'Urss (come lo riconosce nel caso dei paesi socialisti dell'Est europeo), ma chiedo che cessi l'appoggio politico e militare alla presenza in Cambogia, mentre non avrebbe nulla da obiettare ad un sostegno economico dell'Urss alla ricostruzione pacifica del Vietnam.



GRAN BRETAGNA

Applausi al «comizio» di Maggie, ma pensando già al dopo-Thatcher

Il discorso del premier al congresso conservatore - Insistenza sui tempi della difesa, con una dura polemica contro i laburisti

Dal nostro corrispondente LONDRA — La signora Thatcher tenta il rilancio della propria immagine davanti al congresso del suo partito che, pur manifestando un ampio e deferente consenso, già si domanda chi sarà il prossimo leader conservatore.

già preparando il dopo-Thatcher con tutte le incognite che questo comporta. Anzi, che essere una carta vincente per il suo partito, come nell'83, il primo ministro rischia ora di rappresentare un onere personale aggiuntivo con le pesanti critiche che sta da tempo attirando la sua gestione.

un milione e mezzo di senza-tetto e i «poveri» registrati dalle statistiche ufficiali sono cresciuti a ben dieci milioni. Insomma, se la Thatcher avesse dovuto difendere lo schema del suo «capitalismo popolare» e le realizzazioni del suo governo solo su queste basi, essa avrebbe fatto ben poca strada anche davanti ad un auditorio convinto ed entusiasta come quello di Bournemouth.

tentazioni unilaterali che aveva impegnato Aneurin Bevan, sin dagli anni dell'immediato dopoguerra, e i successivi leaders (Gaitskell, Wilson e Callaghan). L'attuale leadership — ella ha detto — ha messo fine al dibattito e si è fatta catturare dal pacifismo attendendosi di fronte alla minaccia atomica dell'avversario, «consigliando la Gran Bretagna ai russi senza colpo ferire», prospettando un'imbelle «neutralismo unilaterale».

UNGHERIA Il dibattito al simposio di Budapest tra cristiani e marxisti

Pace e lavoro, «si può cooperare»

«Su questi valori possiamo lavorare insieme», afferma il teologo George Cottier - «No allo scientismo» - La necessità di dimostrare che le scelte morali sono anche politiche - Oggi le conclusioni in una conferenza stampa

Dal nostro inviato BUDAPEST — La difesa della pace, come scelta morale e politica insieme per salvaguardare l'umanità dalla catastrofe nucleare, la liberazione del lavoro umano dalle nuove e sofisticate alienazioni delle società tecnologiche sono le grandi questioni sulle quali cattolici e marxisti hanno raggiunto convergenze e punti di incontro interessanti.

Concilio ha riconosciuto che «anche gli atei sono portatori di valori» donde la necessità di dialogare con loro. Così nessuno ha voluto polemizzare, pur ponendola sul piano generale, la questione della libertà religiosa con riferimenti specifici. Parimenti, non vi è stato alcun accenno ai documenti vaticani quali quelle della Congregazione per la dottrina della fede sulla teologia della liberazione che conteneva un giudizio negativo sui paesi socialisti o al passo dedicato al marxismo dalla recente enciclica «Dominum vivificantem» di Giovanni Paolo II. Anzi, il professor Garadja ha giudicato positivamente l'iniziativa del papa di convocare ad

Assisi il prossimo 27 ottobre gli esponenti delle varie religioni per una preghiera comune sulla pace. Le conclusioni del convegno saranno tratte stamane da esponenti del mondo cattolico e marxista tra cui il cardinale Poupard e il professor Gyorgy Lukács, nel corso di una conferenza stampa che sarà tenuta all'Accademia delle scienze ungherese. Non era in programma di approvare documenti che non avrebbero potuto sintetizzare un dibattito di tre giorni che, proprio perché ha preso la strada della ricerca degli obiettivi comuni senza far leva sulle questioni di principio che pure non sono mancate, non ha

potuto approfondire tanti problemi. Per esempio, i temi della dignità umana, dell'autodeterminazione dei popoli, della responsabilità della persona insieme a quella della consistenza e della cooperazione e del lavoro sono stati posti sul piano generale senza riferimenti a situazioni particolari che avrebbero, forse, fatto emergere le differenze ed anche le polemiche. Questo è stato il limite del simposio ma anche il suo aspetto positivo, che ha fatto segnare una stimolante ripresa del dialogo.

Walter Tega dell'Università di Bologna — Interessando «la sinistra europea, di cui i comunisti sono grande parte insieme alle forze cattoliche e laiche più avanzate», Tega ha pure rilevato che se si procede verso la fondazione etica della politica occorre abbandonare ogni appello alla ragionevolezza e alla moralità del principio superiore dell'altra. In sostanza bisognerebbe sgomberare definitivamente il campo dagli esclusivismi ideologici e bisogna osservare che, a tale proposito, l'incontro di Budapest ha segnato un importante passo avanti.



MANAGUA — L'incontro tra Hasenfus, sempre detenuto in Nicaragua e la moglie

ISRAELE

Peres lascia, ora tocca a Shamir

TEL AVIV — Il primo ministro laburista Shimon Peres ha presentato ieri al capo dello Stato le sue dimissioni, per consentire il conferimento dell'incarico al leader del Likud Yitzhak Shamir. Così vuole infatti il patto di alternanza stipulato fra i due schieramenti due anni fa, al momento della formazione del governo di coalizione. Herzog ha cominciato formalmente le consultazioni ieri stesso, sospendendole poi per la odierna festività del sabato; si prevede che Shamir potrà presentare il suo governo in parlamento (con Peres come ministro degli Esteri) nella giornata di martedì prossimo.

Una folla di giornalisti e operatori della televisione ha atteso Peres nella residenza del presidente Chaim Herzog. Il premier, che indossava un completo grigio-verde con cravatta rossa, si è trattenuto con Herzog per una ventina di minuti; poi gli ha consegnato la busta con la lettera di dimissioni sotto i flash dei fotografi. I due uomini politici hanno ripetuto il gesto più volte per soddisfare le esigenze degli operatori televisivi. Prendendo brevemente la parola, Peres ha detto che le sue dimissioni «rafforzano la fiducia nella democrazia, fiducia che si fonda anche sul rispetto degli impegni presi». A sua volta Shamir, parlando ieri alla radio dell'esercizio, ha detto che si atterrà agli accordi programmatici stipulati due anni fa, che prevedono che il governo cerchi di persuadere la Giordania ad «unirsi ai negoziati di pace».

Non sono mancate tuttavia indirette battute polemiche fra i due leader sulla possibile durata del governo di coalizione. Peres infatti ha detto che «se il governo Shamir non continua sulla nostra strada (riferimento alle recenti iniziative negoziali, ndr) metterò in pericolo sé stesso»; mentre Shamir, a sua domanda sul suo atteggiamento di fronte ad eventuali proposte della Giordania che il Likud non condividesse, ha risposto: «Se i laburisti giudicheranno le cose così importanti da giustificare la rottura del governo di unità nazionale, allora il governo cadrà. Entrambi tuttavia hanno voluto evitare interpretazioni troppo pessimistiche delle loro parole, dicendo di sperare che il governo reggerà comunque per i due anni previsti, cioè fino alle elezioni del 1987. Ma non sarà in ogni caso, e questa vigilia lo lascia intravedere, un cammino lineare e senza scosse».

NICARAGUA

Legami Cia-contras, Usa imbarazzati dopo le ammissioni di Hasenfus

WASHINGTON — Gli Usa hanno reagito con evidente imbarazzo alle ammissioni fatte da Eugene Hasenfus, l'americano catturato in Nicaragua dopo l'abbattimento dell'aereo sul quale lui e tre compagni, morti nell'impresa, portavano armi ai contras. Hasenfus aveva ammesso di lavorare per una compagnia privata che riforniva regolarmente i guerriglieri antigovernativi nicaraguensi. La compagnia, «Southern air transport», operava da Hopang in Salvador e da un'altra località in Honduras ed era diretta, secondo Hasenfus, da due cubani agenti della Cia. Elliot Abrams, segretario di Stato aggiunto per l'America latina, ha dichiarato che Hasenfus sarebbe stato sottoposto a pressioni e minacce, e non ha quindi detto la verità. Abrams ha affermato che

l'operazione in cui Hasenfus è coinvolto «non è stata finanziata dagli Usa, non è stata la Cia», ed ha concluso: «Sono convinto che i sandinisti gli dicono: se dici ciò che vogliamo noi, sarai libero tra breve, ma se non cooperi starai in carcere per trent'anni». È una difesa d'ufficio, assai poco convincente, che non entra affatto nel merito delle dettagliate rivelazioni di Hasenfus. Intanto funzionari del governo nicaraguense hanno portato all'ambasciata statunitense i cadaveri dei due americani che erano a bordo dell'aereo abbattuto. La cerimonia di consegna ha messo in rilievo la tensione esistente tra i due paesi. Nessuno dei funzionari del ministero degli Esteri nicaraguense ha materialmente consegnato i feretri né alcun funzionario della sede diplomatica statunitense è uscito a riceverli. Le bare sono state collocate sul selciato e raccolte più tardi da uscirli dell'ambasciata Usa.

ITALIA-AUSTRIA

Andreotti e Jankowitsch concordano: sull'Alto Adige rapida conclusione

FIRENZE — Fra Italia e Austria si sta vivendo «un momento particolarmente felice»: lo hanno constatato ieri, in un colloquio di lavoro durato circa cinque ore a palazzo Medici-Riccardi a Firenze, il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti e il suo collega austriaco Peter Jankowitsch. I due ministri degli Esteri hanno affrontato il problema dell'Alto Adige, esprimendo la «ferma volontà» di chiudere al più presto questo capitolo dei rapporti bilaterali. Hanno poi discusso i problemi generali della situazione internazionale, dal rapporto Est-Ovest, alla sicurezza nucleare e alla lotta al terrorismo.

Sull'Alto Adige, Andreotti ha detto ai giornalisti, al termine dei colloqui, che in tempi brevi si potrà arrivare alla totale applicazione delle norme contenute nel pacchetto per l'autonomia. «Le posizioni si sono avvicinate — ha affermato — anche per quanto riguarda le norme della lingua tedesca e in particolare il suo uso nei tribunali. «Tutto è maturo — ha aggiunto — e c'è una ferma volontà di chiudere il pacchetto». Quanto prima si risolve questo problema, «tanti meno motivi di

contestazione ci saranno tra le due parti, anche se, ha osservato, «c'è qualcuno che preferisce continuare a «mugugnare». Andreotti ha ribadito che l'Alto Adige è un problema interno italiano, anche se ha un collegamento con l'Austria. Così come gli accordi De Gasperi-Gruber prevedono totali garanzie per la comunità di lingua tedesca dell'Alto Adige, anche la minoranza italiana, ha detto ancora Andreotti, deve avere «garanzie di convivenza serena e parità totale di diritti».

Brevi

Ricognitori sovietici sul mare di Bering

ANCHORAGE — Due aerei da ricognizione sovietici sono stati intercettati sul mare di Bering mentre volavano vicino ad un gruppo di isole dell'Alaska e sono stati fatti allontanare da due caccia F-15 statunitensi. L'intercettazione è avvenuta il 3 ottobre ma la notizia è stata resa pubblica solo giovedì.

Portogallo, pacco esplosivo al premier

LISBONA — Gli anarchici hanno disseminato giovedì scorso un pacco esplosivo indirizzato al primo ministro Anibal Cavaco Silva che gli era stato indirizzato alla sede del suo partito, il socialdemocratico, a Lisbona.

Scarcerata poetessa in Urss

LONDRA — La poetessa sovietica Inna Ratushinskaya è stata liberata ieri mattina dal carcere di Kiev dove era rinchiusa dallo scorso luglio dopo aver trascorso quattro anni nel campo di lavoro di Barabashovo, per espugnazione e propaganda anti-sovietica. La Ratushinskaya è stata liberata inaspettatamente, senza nessuna condizione di residenza obbligatoria.

Rifugiato Usa ricevuto da Gromiko

MOSCA — Arnold Lockshin, ricercatore statunitense che ha ottenuto asilo politico in Urss assieme a familiari, è stato ricevuto ieri dal presidente del Soviet supremo Andre Gromiko al Cremlino.

Convegno Ipalmo sull'America Centrale

ROMA — L'Ipalmo ha organizzato una conferenza internazionale sull'America Centrale che si svolgerà a Roma dal 14 al 16 ottobre prossimi presso l'Auletta dei gruppi parlamentari. Alla conferenza, cui hanno aderito le maggiori forze politiche italiane, interverranno i protagonisti della crisi centroamericana.

Incontro Cgil-Cgt francese

ROMA — Nei giorni 6 e 7 ottobre è stata ospite della Cgil una delegazione della Cgt francese composta dal segretario confederale J. Gallard e da J. Tegarò del dipartimento internazionale. I due sindacati hanno approfondito l'informazione e l'analisi delle rispettive situazioni nazionali.

POLONIA

Appoggio a Solidarnosc dai sindacati italiani

ROMA — In una dichiarazione firmata dai rispettivi segretari generali Pizzinato, Marini e Benvenuto, Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito in questi giorni «la loro piena solidarietà nei confronti di Solidarnosc» affermando di riconoscere nel discolto sindacato «un autentico rappresentante dei lavoratori polacchi che resta quindi l'interlocutore del movimento sindacale italiano». Cgil, Cisl e Uil — si legge nella dichiarazione — ritengono che la liberazione dei dirigenti del sindacato polacco nel quadro dell'amnistia può essere considerata «un passo da parte delle autorità verso il dialogo con la società». «Faremo quindi riferimento all'eventuale prossima visita di Jaruzelski in Italia, le tre confederazioni affermano che «il ripristino di condizioni favorevoli all'attività legale di Solidarnosc in Polonia almeno attraverso il riconoscimento effettivo del pluralismo sindacale nei luoghi di lavoro sarebbe prova, da parte del potere di Varsavia, di una reale volontà di dialogo».

RFG

Ucciso a Bonn un alto funzionario degli Esteri

BONN — Un alto funzionario del ministero degli Esteri della Germania federale è stato assassinato ieri a tarda sera in una strada di Bonn, mentre rientrava a casa dal lavoro. Si tratta di Gerold von Hentzenberg, direttore del dipartimento est-ovest del ministero. Lo ha riferito il portavoce del ministero degli Esteri Klaus-Peter Gottwald. Sono state almeno due persone a sparare contro Braunmühl quando è sceso dal taxi fermatosi davanti alla sua abitazione, nel quartiere Ippendorf di Bonn: è morto sul posto. Gli assassini, ha aggiunto il portavoce Gottwald, sembra siano riusciti a dileguarsi. Braunmühl era uscito in taxi dal ministero degli Esteri verso le ore 22, ed è stato assassinato pochi minuti dopo. Nelle prime ipotesi avanzate sulle cause dell'omicidio, non si esclude che si tratti di un attentato terroristico, soprattutto considerando il ruolo che la vittima ricopriva.

ITALIA-CINA

Parlamentari di Pechino a Torino e Roma

ROMA — Una delegazione di parlamentari della commissione Esteri dell'Assemblea popolare cinese è giunta in Italia per una serie di incontri di carattere politico ed economico. La parte ufficiale della visita inizia lunedì mattina a Torino, dove gli ospiti, accompagnati dal presidente della commissione Esteri della Camera Giorgio La Malfa, incontreranno i dirigenti della Fiat e visiteranno gli stabilimenti di Mirafiori. Nel pomeriggio la delegazione sarà a Biella per incontrare gli industriali lanieri, e il giorno dopo a Marano Biellese per visitare una fabbrica di forni ceramici. Mercoledì e giovedì a Roma infine gli incontri con la commissione Esteri di Montecitorio, il presidente della Camera Nilde Iotti, i ministri del Tesoro Gorla e degli Esteri Andreotti, la presidenza dell'Istituto affari internazionali.

GILE

Interrogazione senatori Pci alla Farnesina

ROMA — I senatori del Pci Pechioni, Pievechi e Benedetti hanno presentato giovedì scorso al ministro degli Esteri un'interrogazione per sapere quali informazioni ha la Farnesina in merito allo stato di detenzione dell'architetto Patrik Hales, noto esponente dell'opposizione cileniana, stato a Santiago del Cile il 6 settembre scorso subito dopo l'incontro con due membri del Senato italiano che si trovavano in Cile per una missione di solidarietà con le forze democratiche di quel paese. I senatori Pci fanno notare la connessione oggettiva e temporale tra l'arresto dell'architetto Hales e il suo colloquio coi nostri parlamentari ritenendo dunque l'arresto stesso un tentativo di intimidazione nei confronti delle istituzioni e delle forze democratiche italiane.